

## **“Prestito facile”, aumenta il numero delle vittime**

CAPIZZI - Sarebbero almeno altre quattro-cinque, se non di più, le vittime dell'usura venuti alla luce con l'operazione denominata "Prestito facile" dai militari del Nucleo Operativo della compagnia di Mistretta, che ha portato all'arresto di Antonino Artino, 41 anni, celibe, gestore di un bar di Capizzi, finito in manette la mattina dell'8 settembre.

Dopo l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Nicosia, il gip Michele Barillaro ha disposto, su richiesta del pm Fabrizio De Angeli, che l'indagato resti in carcere perché non abbia la possibilità di inquinare le prove. Artino, difeso dall'avv. Filippo Mazzara Bologna del Foro di Nicosia, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Le indagini dei carabinieri di Mistretta si sono estese in altri centri della zona Nebroidea, Mistretta compresa, e della provincia di Enna.

Due delle altre vittime dell'usura avrebbero riconosciuto il gestore del bar di Capizzi dalla foto segnaletica pubblicata da "Gazzetta del Sud". Infatti, si sono recati in caserma mostrando la foto e indicando l'uomo che ha prestato loro del denaro. I particolari e le modalità di come avveniva il prestito e a che interessi hanno messo sulla giusta strada gli uomini dell'Operativo che hanno allargato così il raggio investigativo. Tra le quattro-cinque persone figurerebbero imprenditori e due di loro sono ritenute dagli inquirenti "non bisognose", ma costrette (forse per debiti di gioco) ad accedere al prestito cosiddetto "facile", che non avevano avuto modo di ottenere forse dalle banche che chiedevano garanzie specifiche. Di garanzie Antonino Artino pretendeva (appena) il 10 per cento di interessi mensili, un tasso pari al 120 per cento annuo. Questi gli interessi corrisposti dall'imprenditore nebroideo, identificato dai Cc che a fronte di un prestito iniziale di 12 mila e 500 euro aveva firmato assegni per complessivi 50 mila euro. Uno degli assegni era persino in bianco e vennero scoperti nell'abitazione dell'Artino, indagato ed arrestato a maggio scorso per furto di energia elettrica, a seguito di perquisizione domiciliare.

Riscontri sui conti correnti bancari hanno permesso di appurare movimenti di denaro che gli inquirenti ritengono non giustificati e che mai potevano provenire dalla semplice attività commerciale del bar di via Roma che per ora resta chiuso per l'arresto del titolare. In molti a Capizzi tremano e se il numero delle persone coinvolte dovesse allargarsi pochi sono disposti a parlare. Potrebbe essere messa in pericolo persino la stabilità delle famiglie.

La magistratura di Nicosia ha provveduto al sequestro dei cinque assegni a firma dell'imprenditore coinvolto nel giro d'usura, assegni che l'Artino non fece in tempo (o perché gli accordi con la vittima erano diversi) a presentare all'incasso.

**Enzo Lo Iacono**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**